

La nostra solitudine: fino a ch  non saremo un solo paese non saremo nessuno

da ACIN, Associazione di *Calbidos* Indigeni del Nord del Cauca,
15 luglio 2007

Siamo da 515 anni condannati alla solitudine.

Ci siamo abituati a privatizzare tutto; lo sfollamento   un problema degli sfollati, il problema della terra   degli indigeni e dei contadini, il problema dei contadini non   il problema dei neri, il problema di neri non   il problema degli indigeni, le violazioni ai Diritti umani sono un problema delle ONG's che rappresentano le vittime e delle vittime che cercano di essere rappresentate, il problema del salario   dei lavoratori e dei loro padroni, il problema dell'educazione   dei maestri e degli studenti, il problema della salute   dei malati e dei lavoratori del settore, il TLC   un problema di coloro i quali protestano contro di esso e coloro i quali protestano lo fanno esclusivamente contro ci  che colpisce il loro ambito, la parapol tica e i paramilitari sono un problema del governo, la guerra e il terrore sono questioni dello Stato.

Accordo umanitario solamente per i *desaparecidos*, rapiti e le loro famiglie. I sindacalisti assassinati sono pianti dai loro sindacati e dai loro parenti, le elezioni sono un problema dei politici e dei partiti, quando vengono ammazzati o fatti sparire gli indigeni, afrocolombiani e contadini di diverse comunit  sar  solo un loro problema. Cos , senza che questo abbia mai fine.

Quando noi con umilt  e rispetto diciamo che la spinta che ci da la forza   la sfida di sentire e condividere il dolore di tutte e tutti e di rompere la privatizzazione dell'infamia, non   solamente il regime che c'opprime ci  che si oppone a questo appello,   anche l'abitudine che fa si che ognuno difenda e pianga il suo dolore tra i suoi. Cos  procediamo separati senza ricavare dal dolore la ragione comune che ci causa l'oppressione e l'ingiustizia.

Come indigeni siamo nella tristezza le vittime pi  antiche di questi 515 anni di persecuzione ed   per il dolore delle vittime che ci mobilitiamo ora, per la dignit  nazionale, perch  un giorno ci sveglieremo per abbattere il muro che non ci permette di sentire che tutti siamo neri, indigeni, contadini, rapiti, scomparsi, sfollati, esiliati, minacciati...